



**CORSO RESIDENZIALE ESTIVO
DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA**

CHIANCIANO TERME (SI), 30 giugno-6 luglio 2019.

«IRC e prospettive culturali e teologiche contemporanee»

1. Il corso all'interno della programmazione dell'ICA

L'«Istituto di catechetica» (ICA) della Facoltà di Scienze dell'Educazione (Università Pontificia Salesiana) sviluppa attualmente una programmazione triennale attorno all'IRC (2017-2020) all'interno della quale si situa il «corso estivo» sull'«IRC e prospettive culturali e teologiche contemporanee». Nella prima tappa di questa programmazione – incentrata sulla «Conoscenza-comprensione delle giovani generazioni» (in sintonia anche con i lavori del «Sinodo 2018») – l'ICA ha portato finora avanti un «seminario di studio», un «corso di aggiornamento» (10-11 marzo 2018) su *I giovani, la fede e la religione*, al quale hanno partecipato una cinquantina di insegnanti di religione di tutta l'Italia, e il corso estivo '18 (1-7 luglio 2018). La seconda tappa – «L'IRC nell'orizzonte culturale e teologico contemporaneo» –, una volta fatto il seminario interno, tiene come attività fondamentale il corso estivo '19.

Ecco, dunque, lo schema generale della programmazione triennale, all'interno della quale si inserisce il corso estivo.

Il triennio 2017-2020, in continuità con la precedente programmazione (2014-2017), si colloca nell'ambito della «formazione permanente» degli insegnanti che lavorano all'interno dell'«IRC». Inoltre, questa formazione si orienta in tre direzioni:

1. «Conoscenza-comprensione» delle giovani generazioni (in sintonia anche con i lavori del «Sinodo», 2017-2018).
2. Formazione culturale e teologica (2018-2019).
3. Formazione pedagogica in relazione al binomio «IRC-identità cristiana» (2019-2020).

Le direzioni sopra indicate si sviluppano attraverso «obiettivi» e «azioni-attività fondamentali» annuali, strutturate secondo la seguente organizzazione:

2017–2018 — GIOVANI GENERAZIONI E «RICOSTRUZIONE DEL CRISTIANESIMO»

► OBIETTIVO

Identificare alcuni tratti fondamentali delle nuove generazioni per «pensare e costruire» con loro la fede e la religione, considerando anche l'ipotesi della possibile «riconversione del cristianesimo» che la loro vita porta spontaneamente avanti.

► AZIONI-ATTIVITÀ FONDAMENTALI

- Seminario (12.12.2017) «**Possono vivere la fede senza rinunciare ad essere giovani?**».
- Convegno – Aggiornamento (10-11 marzo 2018): «**I giovani, la fede e la religione**».
- Corso estivo (1-7 luglio 2018): «**IRC, nuove generazioni e ricostruzione del cristianesimo**».

2018–2019 — L'«IRC» NELL'ORIZZONTE CULTURALE E TEOLOGICO CONTEMPORANEO

► OBIETTIVO

Proporre diverse coordinate fondamentali per delimitare le prospettive culturali e teologiche contemporanee che dovrebbero essere alla base sia di ogni azione educativa che del concreto sviluppo dell'«IRC».

► AZIONI-ATTIVITÀ FONDAMENTALI

- Seminario (dicembre 2018): «**Pluralismo e nuovo paradigma o modello esplicativo generale**».
- Convegno – Aggiornamento (aprile 2019): «**Cultura, teologia e IRC**».
- Corso estivo (luglio 2019): «**IRC e prospettive culturali e teologiche contemporanee**».

2019–2020 — «IRC» E IDENTITÀ CRISTIANA

► OBIETTIVO

Delimitare alcuni elementi essenziali dell'identità cristiana che devono segnare lo sviluppo dell'«IRC» e soprattutto orientare la «competenza pedagogica» e la relazione educativa; allo stesso tempo, quest'ultimo anno della programmazione pretende una «formazione permanente» specifica in grado di definire alcune prospettive pedagogiche fondamentali.

► AZIONI-ATTIVITÀ FONDAMENTALI

- Seminario (dicembre 2019): «**Rivelazione divina e realizzazione umana**».
- Convegno – Aggiornamento (marzo–aprile 2020): «**Credibilità, ragionevolezza e «senso salvifico dell'esperienza religiosa cristiana**».
- Corso estivo (luglio 2020): «**Identità cristiana, ragione pedagogica e IRC**».

2. «IRC e prospettive culturali e teologiche contemporanee»

Il corso estivo (IRC, e prospettive culturali e teologiche contemporanee) persegue l'obiettivo, da un lato, di identificare e analizzare alcuni degli elementi fondamentali che configurano

l'orizzonte culturale e teologico odierno; dall'altro, di concretizzare le implicazioni di questi elementi tanto nella formazione degli IDR come nello sviluppo dell'IRC.

2.1. «Situazione ermeneutica»: tempo di «cambio epocale»

Viviamo una mutazione culturale senza precedenti, un vero «cambio epocale», e non basta semplicemente guardare la realtà per interpretarla e cercar di comprenderla. Il presente che viviamo è in sé stesso una «situazione ermeneutica», in cui si implicano gli effetti del passato e il progetto di futuro che vogliamo. La comprensione del nostro tempo dipende soprattutto da un processo inserito nella storia degli effetti (o delle determinazioni) che provengono dal passato e costituiscono un «presente spiegato»; il quale, per essere capito e rendere possibile un futuro autenticamente umano, deve essere reinterpretato. Per questo motivo H.-G. Gadamer afferma che “chi non ha un orizzonte è un uomo che non vede abbastanza lontano e pertanto sopravvaluta ciò che gli sta più vicino. [...] Il compito della comprensione storica porta con sé l'esigenza di appropriarsi, in ogni singolo caso, dell'orizzonte storico in base a cui ciò che si deve comprendere si presenta nelle sue vere dimensioni. Chi non si preoccupa di collocarsi nell'orizzonte storico a cui il dato appartiene e dal quale ci parla non può capire il significato di tale dato” (*Verità e metodo*).

È innegabile poi che ogni situazione storica è originale; inutile quindi cercare nel passato le ricette che presumiamo possano rispondere alle sfide che si debbono affrontare oggi. D'altro canto, se il carattere inedito di ogni congiuntura storica non deve muoverci a considerare che necessariamente viviamo un'epoca più drammatica dalle altre, bisogna anche leggere l'evoluzione culturale contemporanea abbandonando deliberatamente interpretazioni in termini di semplice crisi, di perdita di valori e di scomparsa del senso della vita.

È ben noto a tutti e non c'è bisogno di spiegare come il cambiamento decisivo dell'esperienza e della cultura umana sia stato innescato dall'idea di *autonomia*, forse la base della trasformazione di tutti i processi moderni; a questa si associa la *storicità*, che imprime l'impronta più singolare nella coscienza contemporanea; insieme alla *libertà* e alla *secolarizzazione* le quali, unite alla *scienza* e alla *tecnica*, completano il sintetico elenco degli elementi con cui possiamo definire gli effetti del passato, strettamente agganciato all'Illuminismo, che risultano più determinanti per interpretare la situazione socio-culturale odierna.

Il mutamento radicale del modello esplicativo e comprensivo globale che subentra con la modernità, ad esempio, rende superflua come spiegazione «l'ipotesi Dio» (Laplace) quando si vuole parlare di fenomeni che accadono nel mondo. Sarebbe ingenuo non rendersi conto che ciò ha conseguenze molto serie, soprattutto per la religione e per la fede: ma prima di valutare conseguenze di tale genere è necessario riconoscere che questo *fatto* sta configurando decisamente la cultura contemporanea e che la sua *legittimità* è indiscutibile fintanto che si mantiene all'interno del suo specifico ambito.

«Tempo di crisi» e di «cambio epocale». Ma, intendiamoci: di fronte all'autonomia, alla storicità, alla democrazia, alla libertà, alla razionalità secolarizzata (o laica)..., non basta una pur necessaria depurazione critica, e neanche riconoscere semplicemente la loro ineluttabilità: il processo che hanno avviato è ormai irreversibile, in quanto la coscienza umana li ha introiettati nella sua configurazione centrale e d'ora in poi costituiranno il fondamento delle «credenze» che articolano il substrato culturale umano. Ma la cortesia non toglie la gagliardia: non pochi ingredienti del complesso percorso che delimitiamo come «modernità» sono stati oggetto di numerose critiche e debbono ancora essere sottoposti, come ogni prodotto umano, ad una costante revisione. Non ci vogliono molte disquisizioni per capire che il progetto moderno è lontano dall'aver raggiunto le previsioni tracciate dall'Illuminismo. I rischi sono molteplici ed evidenti: ridurre il

concetto di natura a quello di libertà; slegare la ragione e la storia, soppiantare la prudenza e la stessa idea di progresso con il semplice fluire; difendere il cambio per il cambio.

Comunque sia, tutti questi cambiamenti o, meglio, l'evoluzione del pensiero rende possibile oggi una descrizione integrale e intramondana della realtà senza alcun riferimento religioso esplicito. Ancora di più: offre una spiegazione secolare e laica – *areligiosa* pertanto – del mondo e dell'uomo.

2.2. L'IRC e gli orizzonti esplicativi e comprensivi della realtà

A partire dalla consolidazione dell'autonomia, della storicità, ecc., si affermano progressivamente quindi due visioni globali – una secolare e l'altra religiosa – quale doppio orizzonte interpretativo della realtà. Possiamo permetterci una semplificazione, forse un po' esagerata (ma i vantaggi della chiarificazione giustificano gli azzardi della generalizzazione), riducendo la visione secolare ad una *spiegazione* scientifica della *realtà* e situando la visione religiosa cristiana sul piano della *comprensione* del *senso* della realtà.

L'analisi primordiale del reale si estende a ciò che possiamo considerare l'ambito oppure l'*orizzonte esplicativo mondano* («Welt»), confermando una spiegazione scientifica globale di *primo livello* basata su criteri di stretta razionalità critica, dipendenti dalle conclusioni delle scienze logico-formali ed empiriche. Si tratta, in principio, di una spiegazione *funzionale* che si attiene ai *fatti* e alla loro spiegazione; interpretazione preminentemente causale con le sue opportune teorie, sempre rivedibili. Questo primo livello esplicativo non annulla il *metafisico* della realtà; tuttavia, qualsiasi comprensione successiva che opti per un senso onnicomprensivo, non potrà più *giustificarsi* senza assumere – tra le sue esigenze di coerenza e verifica – quest'orizzonte primario. In altre parole: le *opzioni* di senso e l'assunzione della verità rimandano a presupposti o condizioni di possibilità non empiriche e si combinano con credenze e convinzioni personali, ma non possono entrare in contraddizione o non ammettere le esplicazioni «accreditate» delle scienze.

Questo progetto esplicativo secolare che poggia su una fede razionale diversa da quella religiosa (ma sempre fede, alla fin fine), suppone logicamente un'ontologia corrispondente che, nonostante tutto, non può pretendere di abbracciare più di quanto sia concesso alle sue basi scientifiche.

Una tale spiegazione iniziale del mondo e dell'uomo ha tutte le carte in regola per ottenere il consenso maggioritario nell'attuale *comunità di comunicazione*, e per generare un'«etica del senso» che confidi responsabilmente nella razionalità delle argomentazioni e delle azioni umane. Pensa che l'avvenire non si trovi tanto nelle mani di Dio quanto in quelle dell'uomo, e cambia l'orizzonte ontologico di comprensione del senso che, sebbene non escluda altre alternative, neppure le considera, dato che rende conto autonomamente del cosmo, della vita e della storia.

Il piano d'analisi successivo corrisponde all'*orizzonte di senso del «mondo della vita»* («Lebenswelt») o comprensione interpretativa di *secondo livello*, e si riferisce alla costruzione del senso della realtà in correlazione diretta con il *senso ultimo* dell'uomo e del mondo. Tale comprensione si trova direttamente connessa alla cosmovisione (personale e istituzionale), che costituisce la pre-comprensione fondamentale alla base di ogni conoscenza ed interpretazione ultime della realtà. Il percorso torna ad essere più ermeneutico; ciononostante, questo *significato* (di secondo livello) non può prescindere dalle conclusioni dell'orizzonte esplicativo del primo, dipendenti dalle scienze logico-formali ed empiriche e con i contenuti dei quali non può entrare in contraddizione diretta.

È a questo secondo livello che si situa (ogni *pensiero teologico-religioso*) il pensiero cristiano il quale, relativamente alla spiegazione globale del primo, non dispone degli elementi per

una propria specifica analisi. Anche il senso, d'altra parte, si costruisce a partire da un insieme di convinzioni fondate, principalmente, su una metafisica e antropologia filosofica (e teologica) caratteristiche di ogni visione del mondo; cosmovisioni sempre storiche e, pertanto, soggette a revisione e riformulazione sul filo rosso dell'universo simbolico e del paradigma corrispondenti.

Anche in una distinzione di piani così sintetica ed elementare, appare evidente il rischio continuo che gira attorno al primo livello: oltrepassare il confine della spiegazione scientifica e affermare che lì si trova anche l'*unico* senso del reale. Mentre la tentazione più forte del secondo livello consiste nel soppiantare o controllare le descrizioni della scienza e, soprattutto, confondere «specifico» con «esclusivo». A questo proposito, è importante prestare attenzione al fatto che *specificamente* cristiano, prima di tutto, non significa *esclusivamente* cristiano. Chi confessa Gesù di Nazaret come «Cristo» e «Figlio dell'uomo» sta affermando che lo specifico cristiano consiste in una più profonda qualità umana e non in uno spazio *estraneo* all'umano. Questo significa che lo specifico cristiano non è qualcosa che non possa trovarsi in altri uomini.

Riassumendo (e semplificando di nuovo): dal nostro punto di vista cristiano, il modo migliore per capire ed entrare in dialogo con la visione secolare della vita, consiste quindi nell'accettarla, innanzitutto, come una prima esplicazione della realtà. Siamo e *funzioniamo*, la natura è e funziona, tutte le cose sono e funzionano, primariamente, in accordo con le leggi autonome e accessibili in buona misura dalla conoscenza scientifica umana. La risposta che deriva da questa approssimazione al reale, una volta garantita da un'adeguata verifica, non può essere ignorata o, peggio ancora, esclusa dal suo proprio livello per sostituirla con credenze o convinzioni appartenenti ad un altro. D'altro canto, è ugualmente inaccettabile che la spiegazione scientifica inerente al primo livello oltrepassi i propri limiti, arrivando a considerare quel piano come l'unico esistente, saltando in questo modo dal «questo è così» a «questo è tutto».

I due livelli sono «indipendenti eppure profondamente intercomunicanti», anche solo perché nessuno osserva e spiega la realtà senza *pre-comprensioni* o teorie né concepisce la vita al margine dell'osservazione e dell'esperienza. Ne consegue che questa fluidità possa essere ingannevole, e indurci a mescolare e confondere i due piani, quello esplicativo e quello comprensivo. Per lo stesso motivo, mentre il contesto attuale del pluralismo, della libertà e della coscienza democratica richiede accuratezza e diligenza nel dialogo e nell'argomentazione, noi dobbiamo prestare attenzione – l'espressione è di W. Kasper – a quella «verità che arriva alla certezza per via dell'accordo», quella direzione della verità, cioè, che, in quanto umana, si allaccia al dialogo per mezzo della nozione regolatrice del consenso.

In questa prospettiva, tanto l'orizzonte esplicativo secolare come quello comprensivo cristiano perseguono fini e valori comuni (umanizzazione, sviluppo, cultura, ecc.) e, proprio in base ad essi, non possono non essere aperti alla critica. Di fatto, il primo orizzonte, quello secolare, per il suo vincolo diretto con l'«empirico», si trova nella migliore disposizione per esigere che i suoi contenuti si *applicino* universalmente e per pretendere che ogni sapere umano sia sottoposto ad un minimo di osservazione e di verifica critica. Per la stessa ragione, la visione cristiana o altre situate nella sfera del senso ultimo, hanno il dovere di prendere sul serio l'evoluzione delle scienze, che ha modificato completamente la nostra visione del mondo e introdotto categorie nuove per *pensarlo* e pensare attenendosi ad esse.

Queste esigenze esterne sono di capitale importanza, sia nella teoria che nella pratica, per il cristianesimo e per la teologia – ricordava con acutezza E. Gilson che «le metafisiche invecchiano per la loro fisica» –. Non per nulla gli enormi scompigli provocati dal paradigma scientifico moderno si evidenziano con tutta la loro forza in questa sfera esterna. Pensiamo al cambio radicale operato dall'introduzione della ricerca storico-critica nello studio della Bibbia: a nessuno oggi verrebbe in mente che essa ci insegna astronomia o biologia, oppure che i «racconti

dell'infanzia di Gesù» – per esempio – pretendano essere una narrazione di fatti *reali*, cioè una specie di registrazione o semplice cronaca piuttosto che una «rilettura teologica della storia».

In definitiva, le diverse analisi della situazione ermeneutica odierna seguono due direzioni fondamentali: diagnosi monotematiche e spiegazioni sulla base della rottura epocale che viviamo. Nelle prime si collocano autori come U. Beck (*società del rischio*), Z. Baumann (*società liquida*), oppure interpretazioni che trovano nella secolarizzazione o nel relativismo, per esempio, la radice della situazione socio-culturale. Sin dall'inizio, è palese la posizione dove vogliamo collocare il corso estivo, cioè, nella seconda direzione, considerando il nostro come un tempo di cambio epocale la cui caratteristica essenziale, oltre che chiave interpretativa centrale, risiede nel pluralismo.

2.3. IDR-IRC e «mentalità ermeneutica»

Finalmente (per quanto riguarda il «pensiero cristiano», l'IDR e l'IRC), tutto sta a dirci che abbiamo bisogno di una nuova matrice disciplinare o di un nuovo *paradigma scientifico* basilare per la teologia, quello *ermeneutico*. Assieme ai metodi che rivoluzionarono l'esegesi biblica, l'*armatura della matrice dogmatica* di far teologia va pian piano sgretolandosi a causa della propria e vecchia struttura metafisica. La *regina scientiarum* dei medievali, con il concilio Vaticano II, tornò a proposte più modeste: ammesso il *superamento* del pensiero scolastico, nel contesto culturale non esistevano altre filosofie o filosofi capaci di offrire un supporto stabile ed unico perché il teologo ripensasse la fede cristiana sullo stile delle grandi costruzioni sistematiche dell'Età Media, se non una matrice ermeneutica e pratica riconosciuta per tutte le scienze. Niente di più lontano dalla nostra intenzione stabilire una rivalità fra dogmatica ed ermeneutica: considerare la nuova matrice disciplinare della teologia come ermeneutica non equivale a qualificarla come «a-dogmatica», bensì a riconoscere che si prende sul serio l'«identità comprensiva» del soggetto umano (*essere è comprendere*) e la storicità di ogni verità.

Lo vogliamo o meno, assistiamo ad una vera «rivoluzione teologica» determinata dai cambiamenti radicali nella concezione del mondo e dell'uomo. Queste profonde modifiche non potevano non alterare la struttura scientifica della teologia vigente fino al Vaticano II. Il Concilio registrò il dato e spinse, secondo le sue possibilità, il nuovo paradigma ermeneutico che spuntava allora. Ecco il risultato, dunque, di questa trama rivoluzionaria: la matrice ermeneutica e il conseguente «lavoro sul testo»; un deciso ancoraggio antropologico della teologia, obbligata anche a tornare sempre all'esperienza; infine, l'orientamento pratico con cui muoversi all'interno di un complicato «clima pluralista».

La progressiva operazione con cui la teologia si trasforma (da scienza occupata nella gestione di un sapere accumulato lungo secoli – il «deposito della fede» –, a scienza che cerca di comprendere il significato di un'esperienza che continua ad essere viva) coincide con la scoperta del carattere storico ed interpretativo dell'esistenza umana. In buona logica e di fronte ad una scolastica che emarginava le fonti storiche della fede, i metodi storico-critici andavano minando la solidità del sapere teologico speculativo. M. Heidegger, per fare un nome particolarmente significativo, ci convinse che «comprendere è il nostro modo di essere» e che la temporalità e la storicità costituiscono i segnali di nascita dell'identità umana. Così crollavano i fondamenti concettuali dell'«onto-teologia». Le prospettive scientifiche convergono oggi nell'affermazione di questo «comprendere storico» che produsse la spaccatura del sistema dogmatico. Comunque, bisogna riconoscerlo, il lavoro ermeneutico risulta particolarmente faticoso ed è comprensibile che molti cerchino di fuggire davanti al «rischio dell'interpretazione».

C. Geffré spiega graficamente questo ripensamento della teologia che ci ha portato a un nuovo paradigma come «passaggio dal sapere all'interpretazione: «vale a dire, il passaggio dalla teologia quale sapere costituito alla teologia come interpretazione plurale, o anche il passaggio

dalla teologia dogmatica alla teologia come ermeneutica». In questa direzione, il compito attuale della teologia si concentra sulla correlazione critica e mutua tra l'interpretazione della tradizione cristiana e quella della nostra esperienza contemporanea, correlazione che implica l'accettazione del «rischio di una interpretazione *creatrice* del messaggio cristiano» (il Vaticano II non solo accettò questa sfida, ma continua a scommetterci con la sua decisa scelta a favore dell'«umanizzazione della rivelazione e della fede»).

3. Orientamenti operativi del corso

Il Corso è organizzato e gestito dall'«Istituto di Catechetica» della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Nella situazione attuale, il Corso pretende valorizzare molti passi attuati dagli interventi normativi di Riforma: «l'attività del docente deve mostrarsi in relazione ai traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento propri dell'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole dell'Infanzia e nel 1° Ciclo di Istruzione, approvati con D.P.R. 11 febbraio 2010, cui fanno riferimento le Indicazioni Nazionali per il curriculum adottate con D.M. n. 254 del 16/11/2012; nelle scuole del 2° Ciclo di Istruzione e nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), approvati con D.P.R. 20/08/2012 che rende esecutiva l'Intesa tra MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e CEI (Conferenza Episcopale Italiana) firmata il 28 giugno 2012, recante le indicazioni didattiche per l'insegnamento della Religione Cattolica con i relativi allegati – 1, 2, 3, 4 – riguardanti rispettivamente i licei, gli istituti tecnici, gli istituti professionali e i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, nonché l'esigenza di realizzare anche per gli insegnanti di religione delle scuole statali attività di aggiornamento e formazione in servizio».

3.1. Obiettivi del Corso

In base a queste considerazioni precedenti, il Corso intende qualificare competenze educativo-didattiche degli Insegnanti di Religione in conformità con quanto indicato dall'*Intesa* (nn. 4.1. e 4.7.) e dai nuovi profili propri dell'IRC (DPR 11.02.2010; CM 70/03.08.2012; Nota MIUR 31.10.2012), in vista di un attento servizio dell'IRC all'evoluzione della scuola italiana e della pedagogia religiosa. Si tratta quindi di identificare alcune sfide educative (delle giovani generazioni nei riguardi della religione e fede cattolica) per la scuola, per gli IdR e per l'IRC e a questo scopo saranno orientate le lezioni frontali, le esercitazioni e, in genere, il lavoro on-line.

Si tratta, quindi, di delimitare alcuni elementi fondamentali sia dell'orizzonte culturale sia di quello teologico per ripensare tanto la formazione dell'IdR come lo sviluppo dell'Irc, assumendo lo «stato di coscienza» delle donne e degli uomini del nostro tempo. Insieme alle lezioni frontali, per raggiungere questo duplice obiettivo saranno fondamentali le esercitazioni in modalità *blended* (tesa a valorizzare nel progetto didattico sia i punti di forza della formazione lungo le giornate del corso che la formazione a distanza – *blended learning*, asincrona, quale modalità di erogazione didattica –) attraverso la piattaforma «GECO» dell'Università Pontificia Salesiana.

3.2. Destinatari, docenti, animatori e organizzazione del corso

Insegnanti di Religione Cattolica di ogni ordine e grado (numero ideale di partecipanti: 50) che riceveranno un certificato dell'Università Pontificia Salesiana, attestando la frequenza e la preparazione pedagogica (46 ore presenziali – e 104 ore di lavoro personale e *blended learning*, pari a 6 ECTS –) ai fini dell'aggiornamento professionale e riconoscimento da parte del MIUR.

Il corso sarà condotto soprattutto dai docenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma (UPS), coadiuvati – sia per le lezioni magistrali, sia per

i lavori di gruppo e i laboratori – da altri docenti della stessa Facoltà e di altre Facoltà universitarie ed esperti della disciplina (in questo senso, viene valorizzata l'esperienza didattica di insegnanti di religione).

3.3. Metodologia del Corso

Anzitutto, ci atteniamo ad una metodologia affinata lungo molti anni di formazione in servizio degli Insegnanti di Religione. Il Corso si sviluppa in *sette giorni residenziali* di lavoro che poi si prolungano nel lavoro *on-line* in modalità *blended*. Dunque, il Corso prevede delle aree tematiche e contenuti della formazione, offerti nelle lezioni frontali, approfonditi e sperimentati poi nei laboratori, realizzati in modalità *blended* (*blended learning* – asincrona – quale modalità di erogazione didattica).

Le tematiche affrontate nelle lezioni troveranno ulteriore sviluppo in una serie di esercitazioni/laboratori, coordinati da uno o più tutor e realizzati in modalità di «formazione *blended*», essenzialmente in modalità asincrona, senza escludere la possibilità di qualche esperienza in modalità sincrona che preveda qualche «classe virtuale» posteriore al Corso.

Si prevede, quindi, l'affiancamento di una piattaforma tecnologica («GECO»/Università Pontificia Salesiana) alla didattica tradizionale in presenza, con l'obiettivo sia di favorire il passaggio di interventi e materiali didattici dai docenti agli studenti, che di instaurare tra gli stessi delle forme telematiche di comunicazione e ricevimento (valorizzando le potenzialità delle tecnologie informatico-didattiche, in particolare la multimedialità, l'interattività con i materiali didattici, l'accessibilità dei contenuti e la flessibilità della fruizione da parte dello studente).

Questi «laboratori» (esercitazioni in modalità *e-learning*), affidati a diversi tutor, implicano la progettazione della struttura del laboratorio in funzione degli obiettivi dell'esercitazione e dei contenuti di insegnamento che presuppongono, così come della modalità didattica erogativa. In ogni caso, i laboratori comprendono processi di apprendimento collaborativo – in modalità simili alla *learning community* o agli strumenti di comunicazione – e attività in autoapprendimento, altre risorse libere (testi, ecc.).

Le lezioni magistrali si svolgeranno prevalentemente al mattino, mentre al pomeriggio si svilupperanno i gruppi di lavoro e le assemblee di verifica. I lavori di gruppo e i laboratori saranno guidati da esperti, secondo il tema trattato volta per volta.

3.4. Formazione on-line

Sia le «Esercitazioni/Laboratori» che il lavoro personale vengono realizzati in modalità *e-learning*; la formazione on-line rappresenta un elemento qualificante di tutte e due gli elementi del processo di apprendimento. Da un lato, le «Esercitazioni/Laboratori» sono guidati da Tutor, membri dell'«Équipe ICA»: J.L. Moral, C. Pastore e A. Romano, che sono anche relatori. I temi dei diversi «Esercitazioni/Laboratori» sono indicati nello schema come «Ambiti delle Esercitazioni» (E1–E5). Dall'altro, gli stessi Tutor seguono gli studenti nelle 46,75 ore del lavoro personale on-line dopo il corso. Infine, i contenuti del lavoro personale sono quelli delle diverse Aree tematiche (A0–A4) sviluppate nelle diverse relazioni (C1–C11). Questo lavoro deve essere concluso per il 30 ottobre 2019.

Per il lavoro on-line delle «Esercitazioni/Laboratori» e per il lavoro personale si utilizza la Piattaforma «GECO» (*Gestione Corsi*) dell'Università Pontificia Salesiana, a cui accedono i Relatori, i Tutor e i Corsisti attraverso una password data dalla Segreteria dell'Università. La piattaforma permette ai relatori, ai Tutor e ai corsisti di interagire tra loro.

Il Dirigente Tecnico dell'«U.S.R.» delegato alla sorveglianza del corso, avrà accesso alla piattaforma on-line durante la settimana residenziale e nel periodo successivo quando i partecipanti realizzano il lavoro personale, per poter così validare l'avvenuta formazione on-line.

4. Valutazione e bibliografia di base

Alla conclusione del corso, in presenza, ogni partecipante è invitato a valutare personalmente il corso attraverso una scheda elaborata dall'«Équipe ICA», in cui è chiesto un giudizio sul coinvolgimento personale, sul corso in generale (struttura, obiettivi, didattica) e sui relatori. Segue poi un tempo di valutazione condivisa in Assemblea. Quindi, l'équipe organizzatore realizza anche la sua valutazione una volta concluso il Corso. I risultati di tutte e due le valutazioni sono raccolti nella Relazione finale del Direttore del Corso.

Per quanto riguarda «i voti», i partecipanti – dopo la settimana in presenza e il lavoro on-line a distanza – vengono valutati in base a un «ePortfolio» o portfolio digitale finale dove raccogliere tutto il processo e rendere visibile non solo il risultato ottenuto ma anche il percorso che ne ha consentito il raggiungimento. La preparazione del «ePortfolio» è legata specificamente a uno dei «laboratori/esercitazioni e-learning» (*Didattica per competenze*). Responsabili dell'accompagnamento nell'elaborazione del «ePortfolio» e della sua valutazione sono il Direttore e il Coordinatore didattico del Corso (C. Pastore – J. L. Moral).

Testo base del corso: J.L. MORAL, *Modernità e cambio epocale. Prospettive culturali e teologiche contemporanee*, LAS, Roma 2019 (ogni professore poi indicherà la bibliografia corrispondente al tema della sua relazione).

5. «Organizzazione»

- Inizio: domenica 30 giugno 2019 (ore 18.00) – Conclusione: sabato 6 luglio (ore 14.00).
- Orario di lavoro: 08.30–13.00 / 15.30–20.00.
- SEDE DEL CORSO: **Hotel «Sole»**
Via delle Rose, 40 – 53042 Chianciano Terme (Si)
Tel. 0578.60194 – 3487654461 (Direttore: Sig.ra Paola Corvi).

ATTIVITÀ, TEMPI, «ECTS»		
ATTIVITÀ	TEMPO	ECTS
Corso intero	46 ore presenziali + 104 di «e-learning»	6 ECTS
Lezioni frontali	22 ore (11 corsi x 2 ore = 22).	2,75 ECTS
Lavoro personale (LP)	46,75 ore (corrispondenti alle 22 ore frontali)	
Esercitazioni (sede)	24 ore in sede	3,25 ECTS
Esercitazioni (LP)	57,25 ore (corrispondenti alle ore «e-learning»)	

CORSI FRONTALI: AREE TEMATICHE	AMBITI – ESERCITAZIONE LABORATORIO
<ul style="list-style-type: none"> ■ A0 – Identità-struttura del corso (C1) ■ A1 – Culturale (C2) ■ A2 – Socio-psico-antropologica (C4–C6–C8) ■ A3 – Esperienziale e comunicativa (C3) ■ A4 – Teologica (C3–C7–C9–C10–C11). 	<ul style="list-style-type: none"> ■ E1 – Cultura e fede ■ E2 – Svoltata antropologico-linguistica ■ E3 – Elementi fondamentali del cambio epocale ■ E4 – «Scienza del cristianesimo» ■ E5 – Identità cristiana e «paradigma ermeneutico».
STRUTTURA, ORGANIZZAZIONE, VALUTAZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> ■ S1 – Introduzione e organizzazione dei lavori e dell'«ePortfolio» finale ■ S2 – Organizzazione delle Esercitazioni Laboratori sulla piattaforma «GECO» ■ S3 – Lavoro «on-line», valutazione e conclusioni del Corso 	

► ORARIO DELLE DIVERSE GIORNATE

Domenica, 30 giugno 2019

- 18.00–20.00 **S1** – Introduzione e organizzazione dei lavori e dell'«ePortfolio» finale (C. Pastore – J.L. MORAL)
- 20.00 Cena

Lunedì, 1 luglio 2019

- 08.30–10.30 **C1** – *IRC, modernità e cambio epocale* (J.L. MORAL)
- 10.30–11.00 Intervallo
- 11.00–13.00 **C2** – *Animazione culturale per ricreare la vita nella scuola* (A. ZAMPETTI)
- 13.00 Pranzo
- 15.30–17.30 **S2** – Organizzazione – Esercitazioni («GECO» – J.L. MORAL)
- 17.30–18.00 Intervallo
- 18.00–20.00 **E1** – Cultura e fede – **C1/C2** («GECO» – J.L. MORAL)
- 20.00 Cena

Martedì, 2 luglio 2019

- 08.30–10.30 **C3** – *L'IRC e la credibilità della rivelazione cristiana* (C. PASTORE)
- 10.30–11.00 Intervallo
- 11.00–13.00 **C4** – *Identità e costruzione sociale della realtà* (T. DONI)
- 13.00 Pranzo
- 15.30–17.30 **E1** – Cultura e fede – **C3/C4** («GECO» – C. PASTORE)
- 17.30–18.00 Intervallo
- 18.00–20.00 **E2** – *Svolta antropologico-linguistica* («GECO» – C. PASTORE)
- 20.00 Cena

Mercoledì, 3 luglio 2019

- 08.30–10.30 **C5** – *Elementi antropologico-culturali alla base del «CE»* (C. CANEVA)
- 10.30–11.00 Intervallo
- 11.00–13.00 **C6** – *Ragazzi e «serie TV»: chiavi di lettura* (A. CANEVA)
- 13.00 Pranzo
- 15.30–20.00 **POMERIGGIO CULTURALE: Natura e cultura nella vita quotidiana**
- 20.00 Cena

Giovedì, 4 luglio 2019

- 08.30–10.30 **C7** – Autenticità umana e ragionevolezza della fede (L. MEDDI)
- 10.30–11.00 Intervallo
- 11.00–13.00 **C8** – Socializzazione e comunicazione «adulti–ragazzi/e» (E. COSCIA)
- 13.00 Pranzo
- 15.30–17.30 **E3** – Elementi fondamentali del cambio epocale – **C5/C6** («GECO» – A. ROMANO)
- 17.30–18.00 Intervallo
- 18.00–20.00 **E4** – «Scienza del cristianesimo» – **C7/C8** («GECO» – A. ROMANO)
- 20.00 Cena

Venerdì, 5 luglio 2019

- 08.30–10.30 **C9** – *IdR: spiritualità cristiana e cultura contemporanea* (J.M. GARCÍA)
- 10.30–11.00 Intervallo
- 11.00–13.00 **C10** – *Irc, senso salvifico del cristianesimo e prassi coerente* (A. ROMANO)
- 13.00 Pranzo
- 15.30–17.30 **E5** – Identità cristiana – **C9/C10** («GECO» – C. PASTORE)
- 17.30–18.00 Intervallo
- 18.00–20.00 **E5** – Identità cristiana e paradigma ermeneutico («GECO» – C. PASTORE)
- 20.00 Cena

Sabato, 6 luglio 2019

- 08.30–10.30 **C11** – *Questioni fondamentali di cristologia ed ecclesiologia* (A. ESCUDERO)
- 10.30–11.00 Intervallo
- 11.00–13.00 «ePortfolio» e programmazione «Esercitazione on-line» (J.L. MORAL)
- 13.00 Pranzo

«LEZIONI» – CORSI FRONTALI	AREA/CORSO	PROFESSORI
■ <i>Irc, modernità e cambio epocale</i>	A0 – C1	José Luis MORAL
■ <i>Animazione culturale per ricreare la vita nella scuola</i>	A1 – C2	Andrea ZAMPETTI
■ <i>L'Irc e la credibilità della rivelazione cristiana</i>	A5 – C3	Corrado PASTORE
■ <i>Identità e costruzione sociale della realtà</i>	A2 – C4	Teresa DONI
■ <i>Elementi antropologico-culturali alla base del cambio epocale</i>	A3 – C5	Claudia CANEVA
■ <i>Ragazzi e «serie TV»: chiavi di lettura</i>	A2 – C6	Alessandra CANEVA
■ <i>Autenticità umana e ragionevolezza della fede</i>	A5 – C7	Luciano MEDDI
■ <i>Socializzazione e comunicazione «adulti–ragazzi/e»</i>	A2 – C8	Emanuela COSCIA
■ <i>IdR: spiritualità cristiana e cultura contemporanea</i>	A5 – C9	Jesús Manuel GARCÍA
■ <i>Irc, senso salvifico del cristianesimo e prassi coerente</i>	A5 – C10	Antonino ROMANO
■ <i>Questioni fondamentali di cristologia ed ecclesiologia</i>	A5 – C11	Antonio ESCUDERO

ESERCITAZIONI LABORATORI: «LA CULTURA E LA FEDE NELL'IRC» [«ÉQUIPE DELL'ISTITUTO DI CATECHETICA» / ICA]	SIGLA	PROFESSORI
▪ <i>Cultura e fede</i>	E1	José Luis MORAL
▪ <i>Svolta antropologico-linguistica</i>	E2	Corrado PASTORE
▪ <i>Elementi fondamentali del cambio epocale</i>	E3	Antonino ROMANO
▪ « <i>Scienza del cristianesimo</i> »	E4	Antonio ROMANO
▪ <i>Identità cristiana e «paradigma ermeneutico»</i>	E5	Corrado PASTORE
LAVORO «ON-LINE» E VALUTAZIONE		PROFESSORI
▪ <i>Organizzazione dei lavori e dell'«ePortfolio» finale</i>	S1	C. Pastore – J.L. Moral
▪ <i>Organizzazione delle «Esercitazioni/Laboratori»</i>	S2	José Luis Moral
▪ <i>Valutazione studenti</i>	S3	Corrado Pastore

► RESPONSABILI DEL CORSO

- *Direttore del Corso*
Prof. Corrado PASTORE, Direttore dell'Istituto di Catechetica, docente di Scienze bibliche (UPS).
- *Coordinatore Didattico*
Prof. José Luis MORAL, Docente ordinario di Pedagogia religiosa presso l'«UPS».
- *Segretario del Corso*
Prof. Emerita Marcella POMPONI, Segretaria dell'Istituto di Catechetica dell'«UPS».

► PROFESSORI

- Alessandra CANEVA, docente invitata di scrittura creativa (scrittrice, sceneggiatrice della «Rai» e della «Lux Video»; ideatrice del «soggetto don Matteo»).
- Claudia CANEVA, Docente invitata nella Facoltà di Scienze della Comunicazione (UPS).
- Emanuela COSCIA, Docente invitata nella Facoltà di Scienze della Comunicazione (UPS).
- Teresa DONI, Docente invitata nella Facoltà di Scienze della Comunicazione e di Teologia (UPS).
- Antonio ESCUDERO, Docente straordinario di Teologia Dogmatica presso l'UPS.
- Jesús Manuel GARCÍA, Docente straordinario di Teologia Spirituale presso l'UPS.
- Luciano MEDDI, Docente ordinario di Catechetica all'Università Pontificia Urbaniana (Roma) e prof. invitato all'UPS e all'Università Pontificia Lateranense (Roma).
- José Luis MORAL, Docente ordinario di Pedagogia religiosa presso l'UPS.
- Corrado PASTORE, Docente aggiunto di Pastorale e catechesi biblica presso l'UPS.
- Antonino ROMANO, Docente ordinario di Catechetica presso l'UPS.
- Andrea ZAMPETTI, Docente invitato nella Facoltà di Scienze dell'Educazione (UPS).

Chianciano Terme, 30 giugno – 6 luglio 2019.

Corrado Pastore

DIRETTORE DEL CORSO
Direttore dell'«ICA»
Facoltà di Scienze dell'Educazione
Università Pontificia Salesiana – Roma

José Luis Moral

COORDINATORE DIDATTICO DEL CORSO
Prof. di Pedagogia religiosa
Facoltà di Scienze dell'Educazione
Università Pontificia Salesiana – Roma

Roma, 25 marzo 2019.